

I reali Sobieski a Roma: la vita e la morte

«L'Animo grande dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Carlo Barberini Protettore del Regno di Polonia hà voluto onorare la memoria di sì gran Rè, celebrandone in Roma solenni esequie nella Chiesa di S. Stanislao della Nazione Polacca...»

Relatione della pompa funebre, 1696

Fu grazie alla fama imperitura di Giovanni III Sobieski - insignito del titolo di *Defensor Fidei* da Innocenzo XI dopo la battaglia di Vienna - che Maria Casimira scelse Roma come sua nuova dimora.

I contatti con l'aristocrazia, la benevola accoglienza di Innocenzo XII Pignatelli che nel 1665 aveva celebrato il matrimonio della coppia a Varsavia dove era nunzio apostolico, e la stimolante vita culturale della città, permisero alla regina vedova di soggiornare piacevolmente nell'Urbe, vedendo rispettato e onorato il suo status regale.

Roma era già stata sede di fastose cerimonie legate alla corte di Polonia: dall'*ambasciata d'obbedienza* del principe Michał Kazimierz Radziwiłł nel 1680, inviato da Giovanni III per rendere omaggio a Innocenzo XI, agli entusiastici festeggiamenti per la vittoria di Vienna.

Dopo la morte del re, avvenuta il 17 giugno 1696 nel palazzo di Wilanów, furono celebrate le sue esequie solenni anche nell'Urbe, sia nella sede pontificia sia nella chiesa di San Stanislao dei Polacchi, dove il cardinale protettore di Polonia, Carlo Barberini, organizzò una sontuosa commemorazione con sei grandi dipinti dedicati alla vita del sovrano, quattro dei quali sono conservati a Palazzo Barberini.

Anche uno dei figli di Giovanni III e Maria Casimira, Alessandro, spirato a Roma nel 1714, ebbe un funerale ufficiale nella chiesa dei Cappuccini, oggi a via Veneto, dove fu poi seppellito e del quale resta memoria nell'elegante monumento funerario con ritratto in marmo posto presso l'altare.